

**Legge obiettivo.** Presentato l'ottavo rapporto della Camera sullo stato del piano per le infrastrutture strategiche

# Grandi opere a due velocità

## Realacci: manca un disegno organico, privilegiare la manutenzione

**Giorgio Santilli**

A 12 anni dalla sua approvazione, la legge obiettivo continua a presentare un quadro realizzativo profondamente contraddittorio.

Se finalmente è stato delineato un gruppo di opere strategiche prioritarie e la fetta di gran lunga più consistente di risorse confluisce ormai su un numero molto ristretto di interventi, il numero di opere concluse resta il 13 per cento del totale (era il 10 per cento un anno fa), il perimetro degli interventi è stabilizzato nei numeri complessivi (375 miliardi di euro di costo totale, 403 opere, 1.359 lotti) ma c'è un viavai di opere (è uscito un pezzo da novanta come il Ponte sullo stretto per 8,55 miliardi) e la programmazione appare sempre più caotica e frammentaria: entrano programmi di piccoli interventi (il programma dei 6 mila campanili) e di manutenzioni stradali e ferroviarie, cambiando profondamente il dna della legge, ma potrebbero presto riuscire come successo in passato con le piccole opere del Sud e altri

programmi per 89 miliardi, vengono definanziate, sia pure momentaneamente, opere prioritarie come Mose di Venezia e terzo valico per far posto a un criterio che premia gli interventi subito cantierabili; la cantierabilità, appunto, diventa il cuore del programma, perdendo spesso totalmente di vista altri criteri di priorità; le opere il cui progetto sia stato approvato dal Cipe restano ferme al 38% del totale del programma, la copertura finanziaria al 44% (per una cifra tutt'altro che trascurabile di 163 miliardi di euro); crescono da 53 a 57 miliardi i finanziamenti privati del programma proprio nel momento in cui il Project financing incontra difficoltà congiunturali pesantissime (-40% di bandi nel 2012 e -34% nel 2013).

L'occasione per fare il punto sullo stato di attuazione della legge obiettivo è stata ieri la presentazione alla commissione **Ambiente** della Camera dell'ottavo rapporto sulla legge, realizzato dal Servizio studi della Camera, in collaborazione con l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e il

Cresme.

«Non basta aver introdotto nel programma della legge obiettivo le manutenzioni Anas o le piccole opere, manca un disegno organico che dica dove vogliamo andare», sintetizza il presidente della commissione **Ambiente** della Camera, Ermete Realacci.

«Apprezzo che il ministro Lupi abbia revocato le risorse alle opere bloccate e abbia dato attenzione ai piccoli comuni - continua - ma non possiamo fermarci al darwinismo realizzativo. La revoca di risorse ha favorito opere cantierabili senza alcun criterio di priorità e il piano dei 6 mila campanili è stato uno "svuotacassetti", non un primo passo verso una cultura di manutenzione del territorio. Non si possono mettere su uno stesso piano una piscina comunale e un intervento di prevenzione al dissesto idrogeologico. Ridefiniamo le priorità e attuamo politiche che vadano coerentemente in quella direzione».

Anche nel rapporto si evidenzia che il criterio di cantierabilità è alla base delle scelte

di governo dell'ultimo anno. L'imperativo categorico è aprire i cantieri in questa fase, anche correggendo errori originari della legge obiettivo. Si rischia, però, di perdere di vista una strategia che nel medio periodo potrebbe dare sviluppo e occupazione.

Lo sottolinea ancora Realacci. «Se dovessi dire io quale debba essere il cuore strategico del Jobs act del Pd e del nuovo contratto di governo, sceglierei una politica di riequilibrio dell'edilizia che è l'unico settore a poter garantire un rilancio della domanda interna: perché qui si è prodotta la più pesante riduzione di occupazione, oltre 500 mila unità, ma anche perché c'è la possibilità di aprire una nuova stagione puntando sulla domanda di manutenzione del territorio, efficienza energetica, sicurezza antisismica, bellezza. I vecchi strumenti non funzionano, se con la legge obiettivo siamo fermi, dopo 12 anni, al 13% di opere ultimate rispetto a quelle programmate, ma anche le innovazioni introdotte in quel programma sono troppo timide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ATTUAZIONE

**375 miliardi**

**Il valore delle opere**  
 Il costo delle infrastrutture di carattere strategico incluse nel programma della legge obiettivo

**44%**

**I fondi stanziati**  
 È la percentuale di copertura finanziaria del programma. In valori assoluti si tratta di una cifra di 163 miliardi

**403**

**Il numero di opere**  
 Sono le opere incluse nel programma, a loro volta suddivise in 1.359 lotti

**13%**

**Le opere completate**  
 La percentuale di interventi strategici ultimati rispetto a quelli programmati. La soglia era al 10 per cento soltanto un anno fa

